

Continuazioni dalla prima pagina

Hafizullah Amin è da ieri il nuovo leader dell'Afghanistan

Misure di sicurezza nelle vie di Kabul

Ignoti i particolari della sostituzione di Tarakki - Messaggi di Breznev e Kossighin - Manifestazioni nelle città Sparatoria venerdì notte nella cinta del Palazzo del Popolo



Amin



Tarakki

KABUL - Non si hanno finora dettagli sulla sostituzione, al vertice dello stato e del partito afgani, di Nur Muhammad Tarakki, i cui ritratti sono già scomparsi dai muri della capitale e negli uffici pubblici...

messaggio di felicitazioni - diffuso dalla «Tass» - che dice, fra l'altro: «Esprimiamo la convinzione che le relazioni fraterne fra l'URSS e l'Afghanistan rivoluzionario continueranno a svilupparsi sulla base del trattato d'amicizia...

Queste manifestazioni, insieme ai susseguirsi degli eventi degli ultimi giorni, avvalorano lo scetticismo sulla motivazione ufficiale della sostituzione di Tarakki, vale a dire quello delle «condizioni di salute».

parte del presidente uscente (fino a ieri definito «grande leader del popolo afgano»). Si è anche appreso che venerdì notte una sparatoria si è verificata nella cinta del Palazzo del popolo (ex-palazzo reale), sparatoria nella quale sono rimasti uccisi quattro militari e il capo della guardia del corpo di Tarakki, maggiore Seyyed Daud Tarun...

«Carisma» e declino di Tarakki

Quando una ventina di giorni fa, insieme ad altri politici e giornalisti stranieri, siamo stati ricevuti dal presidente Nur Muhammad Tarakki, nel Palazzo del popolo di Kabul...

voluzione afgana - era apparso improntato ad una sicurezza e ad una fiducia che non lasciavano prevedere l'improvviso declino. Tre giorni prima, del resto, ci aveva condotti a visitare la casa di Tarakki, alla periferia di Kabul...

stati destituiti i ministri dell'Interno e delle questioni di frontiera, che erano oltre tutto i due unici ministri presenti nel governo ed avevano entrambi partecipato in prima persona al sollevamento del 27 aprile 1978...

che di vicepresidente del Consiglio della rivoluzione è vice-primo ministro, ed insieme a lui erano stati sostituiti alcuni ministri, fra cui quello dell'Interno Nur Ahmad; nominati ambasciatori in varie capitali, venivano poi nel mese di settembre rimossi definitivamente.

La casa natale del capo

Era una limpida mattina di fine agosto: una ampia tenda padiglione disposta nello splendido giardino del palazzo, una poltrona presidenziale isolata su una pedana, ricoperta da un tappeto rosso; una calcolata attesa, con gli ospiti disposti su una lunga, ordinata fila per essere presentati uno ad uno al leader...

Un drastico «assessamento»

È dunque da ritenere che sia stato attuato un drastico «assessamento» al vertice del regime, che può essere stato determinato da due ordini di motivi, forse anche concorrenti. Può essersi cioè trattato di un «ricambio al vertice» legato agli sviluppi della ribellione islamica e al problema dei rapporti con l'Iran e soprattutto con il Pakistan...

Una catena di destituzioni

Nello stesso mese veniva annunciata la scoperta di un gruppo di «elementi anti-popolari ed anti-rivoluzionari», e si avevano nuove destituzioni: fra le altre, quella del generale Abdul Qadir, ministro della difesa e massimo esponente militare della rivoluzione...

Una crisi

In questo quadro sarà possibile dare più forza e possibilità di successo alla battaglia per la riforma della scuola secondaria superiore. Una riforma della scuola di base, che vada nel senso di fornire, fino a 15 anni, una sicura formazione culturale, permetterà di superare davvero le difficoltà e le incertezze incontrate finora nella definizione di un nuovo rapporto tra cultura e professione...

Avneri chiede le sue dimissioni

Sotto accusa in Israele il capo di stato maggiore

Il generale Eytan aveva nascosto un crimine di guerra in Libano

TEL AVIV - Larghi settori della stampa e della opinione pubblica israeliana chiedono le dimissioni del capo di stato maggiore israeliano, il generale Raphael Eytan, per aver nascosto e coperto uno dei crimini di guerra compiuti dall'esercito israeliano durante le sue incursioni nel Libano meridionale. Le dimissioni di Eytan sono state ieri chieste anche dal deputato israeliano Uri Avneri, membro del «Shelli», piccolo partito di sinistra rappresentato alla Knesset.

particolari, da due giornali americani, il «Los Angeles Times» e l'«International Herald Tribune». Ciò che ha indignato soprattutto larghi settori della opinione pubblica israeliana è il fatto che il capo di stato maggiore israeliano aveva affermato - in un'intervista che tentava di giustificare il suo subordinato - che l'ufficiale aveva agito in stato di estrema tensione, lontano dalle linee israeliane e in una situazione di pericolo di vita. Tutte circostanze che erano successivamente smentite dalla rivelazione di nuovi particolari sul caso. Secondo quanto risulta, nessuna delle attenuanti fornite dallo ufficiale e avvalorate dal generale Eytan era vera. L'ufficiale non si trovava lontano dalle linee israeliane, non era in pericolo di vita e i combattimenti erano in pratica cessati da giorni nel momento in cui il crimine era stato commesso.

L'avanzata di socialisti e comunisti in Svezia

(Dalla prima pagina) che potranno formarsi dopo queste elezioni, specialmente in vista del referendum consultivo di primavera sul contrastato piano per l'energia nucleare. La veglia elettorale non è stata priva di momenti di allarme. I giornalisti l'hanno passata presso il centro della radiotelevisione. I socialdemocratici avevano organizzato il proprio quartiere generale presso una scuola del movimento sindacale, in un sobborgo della capitale; i comunisti in un albergo della capitale. Entrambe le riunioni sono state disturbate da telefonate che annunciavano l'imminente esplosione di bombe. La polizia ha costretto i socialdemocratici - probabilmente perché il luogo isolato è più esposto - ad abbandonare i locali e a trasferirsi alla loro sede centrale. Nell'albergo che ospitava i comunisti è stata eseguita una accurata ricognizione. Quando al centro televisivo hanno cominciato a pervenire risultati e proiezioni di una certa consistenza, tutti i leader politici sono venuti a incontrarsi con i giornalisti. Il comunisto Lars Werner, rispondendo ad una nostra domanda, ha dichiarato che il progresso dei comunisti è stato anche perché «il VPK, come altri partiti comunisti europei, l'italiano, il francese, lo spagnolo, il finlandese, basa la propria strategia sulla esperienza del movimento operaio del proprio paese. E difende la propria indipendenza. Olof Palme ha, dal canto suo dichiarato: «Noi sappiamo di avere ottenuto un buon risultato: ma non sappiamo ancora se basterà per formare un governo. E' da rilevare anche che abbiamo guadagnato in tutto il Paese. Inquietante ci sembra il successo riportato da una destra aggressiva». Palme ha poi aggiunto perentoriamente di essere contrario a qualsiasi collaborazione con partiti collocati alla destra rispetto ai socialdemocratici. «La politica dei conservatori - ha detto - è stata molto aggressiva e i partiti di centro, mostrando loro solidarietà, hanno di fatto escluso ogni collaborazione con noi». Olla Ullsten, capo del governo minoritario liberale, si è detto favorevole ad una coalizione con i centristi e notando l'indebolimento della destra non conservatrice, ma ha implicitamente respinto l'ipotesi di un rinnovo del suo governo perché «è impossibile gestire gli affari di stato con una base parlamentare troppo esigua». L'impressione è che, nel caso tocchi alla socialdemocrazia formare il nuovo governo, Palme si orienti verso un monocolore. Persiste comunque, anche per i margini di incertezza lasciati dal risultato, l'ambiguità di fondo, l'incapacità di scelta, dal momento che Palme esclude una coalizione con «forze borghesi», ma con più nettezza esclude un patto di governo con i comunisti. L'eccellente risultato del VPK non potrà tuttavia non influenzare le opzioni dei socialdemocratici, specialmente per quel che riguarda i problemi della occupazione, degli investimenti, delle tasse, dei giovani, della lotta all'alcolismo e alla droga. Ce ne sono di cose da fare insieme, per i due partiti dei lavoratori, e questo Palme non può ignorarlo, anche se appare evidente che l'eventuale maggioranza di un solo seggio non è tale da assicurare tutto il necessario vigore ad una azione di governo, e che non si possa pertanto escludere preventivamente nemmeno la ricerca di un consenso da parte di altre forze non disponibili per una aggregazione attorno al progetto conservatore di Gosta Bohman.

Gromyko negli USA

MOSCA - Il ministro degli esteri sovietico Andrei Gromyko è partito ieri alla volta di New York dove guiderà la delegazione sovietica ai lavori della 34.ma assemblea generale delle Nazioni Unite.

Nixon di nuovo in Cina

PECHINO - L'ex presidente degli Stati Uniti Richard Nixon è giunto ieri a Pechino per una visita privata di quattro giorni. Si tratta della terza visita di Nixon nella Repubblica Popolare Cinese dopo il suo storico viaggio in Pechino nel 1972. All'aeroporto l'ex presidente è stato accolto dal ministro della cultura Huang Zhen, ex capo dell'ufficio di collegamento cinese negli Stati Uniti.

Liberati tre dissidenti in Cecoslovacchia

PRAGA - A quanto si apprende in Praga, tre fonti vicine a «Charta 77», il movimento che si batte per il rispetto dei diritti civili in Cecoslovacchia, tre giovani dissidenti, arrestati all'inizio della scorsa settimana, sono stati rimessi in libertà. Si tratta di Ladislav Freiser, Luděk Bednar e Petr Ragan, che erano stati arrestati martedì scorso mentre si trovavano ad una riunione di cultura «non ufficiale».

MARINO MAZZACURATI

la famiglia lo ricorda con immutato dolore.

Scuola

possono curare solo, come pare pensare il governo, aumentando il numero delle borse di studio e riformando ordinamenti, contenuti e programmi. In questa prospettiva si può già cominciare, subito, ad agire. Gli insegnanti, gli studenti, i genitori, gli eletti negli organi collegiali possono da oggi lottare e lavorare per realizzare esperienze concrete e per strappare misure legislative, anche parziali, sulla via della riforma.

Sindona

preciso momento dello scontro gangsteristico fra fazioni politiche rivali. Vediamo da vicino la seconda intervista dell'«intenditore». Dopo essersi preoccupato di «chiare» che le sue affermazioni sul crack Sindona e sul delitto Ambrosoli riflettono e soprattutto quel che penso, De Carolis annuncia che «se il giudice mi chiederà chi è l'uomo a cui io penso (quello che è al centro anche degli scandali Sir e Italcasse n.d.r.), non avrò esitazioni a dirlo. Toccherà poi al magistrato accertare se a carico di questa persona si possano muovere addebiti configurabili come reati».

Un documento

innocentista, per cui gli imputati dovrebbero essere assolti a priori. Questo si che è una campagna politica, mossa da evidenti ragioni politiche. Noi non siamo e non ci sentiamo affatto i difensori d'ufficio della magistratura e di tutti i suoi atti, anche se il linciaggio di certi giudici e di certi testimoni che, tra l'altro, richiama la vita, suscita in noi un certo disagio. Si possono benissimo criticare certe procedure. Ma i firmatari dell'appello dovrebbero essere d'accordo con noi nel respingere questo gioco assurdo, veramente troppo scoperto e interessato. Il documento non dire o mi date non si sa quale prova decisiva oppure gli indizi non contano nulla, quali essi siano. Questa è cosa ben diversa dalla difesa rigorosa delle garanzie giuridiche degli imputati. Si concederà che sarebbe un brutto giorno per lo Stato di diritto e per la convivenza civile, per la sopravvivenza stessa di questa repubblica, se il principio secondo cui gli indizi non sono ancora una prova definitiva, si rovesciasse nel principio secondo cui un indizio è solo una prova di innocenza. Una cosa è certa: se la sinistra avesse ragionato così al tempo della trama nera oggi Fredda e Ventura sarebbero liberi e innocenti.

La scoperta del mitra Skorpioni è un fatto.

Un fatto enorme. Così come le rivelazioni sul ruolo svolto da Piperno durante la prigionia di Moro. Anche qui, può essere che quest'ultimo e il Pace non avessero a riferire a Craxi e Signorile altro che impressioni in merito al comportamento delle BR durante il rapimento Moro e che per quella frase pronunciata il 6 maggio 1978 («La situazione sta precipitando») esprimesse solo un convincimento astratto. Ma alla bisogna potrebbe essere molto più cauti nel lanciare il sospetto di manovre politiche. E se il disegno politico fosse invece esattamente l'opposto di quello adombrato, cioè bloccare l'inchiesta per non disturbare certi scenari politici? In linea astratta, e per rispettare il principio della presunzione di innocenza, si può dunque pensare che tutto quanto raccolto finora dai giudici sia frutto di un intreccio fortuito e sfortunato di circostanze non dolose. Ma come si può dire che si tratti di indizi insignificanti o insufficienti a legittimare uno svolgersi esauriente della procedura? Allora bisogna intendersi su quello che si vuole. Anche noi vogliamo partire dal presupposto che si tratti di un fatto che si arriva alla verità, e quindi per risalire rigorosamente dagli indizi alle prove e da queste al giudizio. E' certo che anche molti dei firmatari vogliono la stessa cosa. Ma allora non si può partire dal presupposto (dal «legittimo sospetto») che gli indizi resi non corrispondono al «giusto» e al «veritiero». In questo caso dovremmo chiedere: di quale macchinazione in concreto parlate? Non ci sembra che il documento sia in proposito molto chiaro se si arriva a mettere sullo stesso piano le difficoltà e anche le contraddizioni di un'inchiesta che ha per oggetto il delitto di sovversione armata dell'ordine democratico e la lotta continua che ha colpito il «Male». Che pasticchio, che confusione. Questa equiparazione è possibile solo se si intende affermare che nell'un caso come nell'altro si è di fronte ad una preparazione della libertà. E allora ribellarsi sarebbe giusto. E allora questi terroristi sarebbero soltanto dei compagni che sbagliano. Non può essere questo il pensiero di una gran parte dei firmatari.

Marino Mazzacurati

la famiglia lo ricorda con immutato dolore.

Carmen Zanti

nel trigesimo anniversario della morte del caro compagno

Verò dall'Aglio

la moglie compendiosa Ivana Marianelli ricordando a tutti coloro che lo conobbero e stimarono sottoscrivere lire 100.000 per l'Unità.